



lei entra nel corpo della polvere, lui entra nel corpo del vento...
come un corno che
quasi si frantuma
nel fianco
del vento.
La terra era sangue mescolato al polline,
la storia diventava sesso tra le sue cosce,
il tempo si faceva maschio e si faceva femmina.
La storia era un torrente dai giorni radiosi,
i libri non erano di carta, erano pozzi pieni di voci
che s'affrettavano verso strade contese dal cielo.
Lui non imparò nulla.
La vita è forse ignorare e dimenticare?
Il suo pensiero si ribella a lui,
perfino la tristezza gli si rivolta contro
la vita è sull'altra delle sponde dove lui si trascina,
davanti a lui l'orizzonte si frantuma come una brocca di vino
come creare altri vuoti per avanzare
come dare un luogo a ciò che sta per nascere nei suoi occhi?
Gridò:
o città arabe che rotolate nel crepuscolo della lingua,
io rotolo
con voi,
non per ricordare,
ma per vedere come si lacerano sul vecchio corpo
le sue ultime vesti.
... vi sono delle fessure che s'allargano su muri che
appartengono ancora alla dimora del suo corpo,
da loro cola sangue che si diffonde in un suono d'organo.
Ebbe timore e guardando dentro comprese che
è la passione dell'amore che mette la mano su di me,
è il vento che mi dà i diritti della polvere.
Ieri, dopo che i bambini furono uccisi,
la storia ha cantato,
ha dormito beata dietro una pallottola,
dietro una testa crocifissa e ha seminato una zucca
domani
si trasformerà in un pesce che un arpione ucciderà prima dell'alba
e un bambino affamato mangerà.
Non immagino,
o acqua profonda e nera, non immagino, non scrivo,
sono il mondo-scritto
le mie ciglia dominano la terra.
Così,
traggo i miei poemi dal fango dei miei passi,
lapido il tempo con le mie vicende
e grido: io sono il significato.
La mia vita riveste i miei sogni
sento che sono la morte
salvo un cenno, salvo un passo,

la corrente non mi porta via
il fondo non mi trattiene,
sono la fluttuazione,
la dialettica tra l'acqua e se stessa.
I miei segreti appartengono solo alla mia disperazione,
la mia disperazione è senza fondo,
sembra speranza, sembra metamorfosi,
ecco, una stella entra nel mio petto,
sono il cielo e parlo la lingua della terra.
Le altre stelle rimaste in gola
ancora vagano alla ricerca di un altro canto
il cui trono si leva sulle acque.
Quarta digressione
... una volta gli nacque una storia
in una tenda a forma di memoria
frequentò uno spettro e lo sposò
senza sapere che era il deserto
il mare non aveva alcun potere su di lui
e il sole attorno a lui non poteva che piangere
esci nella storia,
o bambino!
Esce,
e il sole aveva il gusto di una donna che
abbandona la propria casa
e il cielo l'aspetto della fame.
Divenne triste, sospirò, impallidì, e pianse,
fu sorpreso dalle nubi
che intristivano, sospiravano, impallidivano e piangevano
e quando sentì la terra fangosa stendersi davanti a lui come un
insolito tappeto lanuginoso,
si tolse le scarpe per essere più a contatto con la sua prima argilla
si rassettò i panni perché fossero acconci al vento gelido
che si divide a partire da Jabal al-aqra'
vi sentiva l'odore di Lattakia e Antiochia
e con esso entrò nel bagliore delle distanze.
È visibile,
non visibile,
risale dallo spiraglio del crepuscolo,
e porta in giudizio il sole.
Ecco le tenebre
dai fianchi molli e laceri,
non ha chiesto consiglio, non ha interrogato le stelle,
lo accompagnano le ali / non ha creato lo spazio
lo accompagnano le coste/ nei mari non vi è nulla che disseti
ed ecco il varco del mondo
risuonare
dinanzi a lui
e allontanarsi...
Quinta digressione
Esce una farfalla,
entra una farfalla,
la scena raffigura Kassabin
impariamo come imprigionare il cielo in un libro,
come far migrare il sapere
e fuggire, spinti dal biancore delle pagine,
con le macchie d'inchiostro a vegliare su di noi.
Vedemmo forni somigliare alle cime dei monti,
giorni ammantarsi di palme e camminare
con piedi d'ortaggio, e tra l'altea e la senape si levava un vociare sulla fuga
di una donna o sul funerale di un amante
all'improvviso
arrivava la pioggia che a singhiozzi batteva alle finestre,
le case si trasformavano in colline, spuntavano denti alle nubi, unghie alla
luna, e dai taccuini delle piante
si spargevano lettere che scrivevano il battito del vento.
Ma
che cosa ricordavano le lettere
che cosa sapeva il vento?
Esce una farfalla, entra una farfalla,
la scena raffigura l'infanzia
Chi è il bambino che getta sassi contro il cielo?
Chi è il bambino che pesca l'orizzonte con la rete delle lacrime?